

PREMI LETTERARI

# Al Campiello vince (ancora) la memoria e l'io narrante

Stefania Vitulli

Cinque titoli tra memoria e incanto per i finalisti della 58esima edizione del Premio Campiello, annunciati ieri nel corso di «Terza pagina» condotto su Rai5 da Licia Troisi, visto l'annullamento, causa Covid, della consueta votazione pubblica nell'Aula Magna dell'Università di Padova. Nell'ultimo round - prima del verdetto di settembre che spetta ai Trecento lettori «popolari» - la giuria letteraria, presidente Paolo Mieli, ha portato in finale: Patrizia Cavalli e il suo *Con passi giapponesi* (Einaudi) al primo giro di voti con 7 preferenze; al secondo turno con 7 voti Sandro Frizziero, *Sommersione* (Fazi) e al terzo con 6 voti Francesco Guccini, *Trallumescuro. Ballata per un paese al tramonto* (Scrittori Giunti). Infine al quarto sofferto giro, tirati in secca gli ultimi due selezionati: con 7 voti Remo Rapino, *Vita, morte e miracoli di Bonfiglio Liborio* (minimum fax) e con altri 7 voti Ade Zeno e *L'incanto del pesce luna* (Bollati Boringhieri).

Come d'uso, uno dei giurati ha dovuto tirare le somme sulle proposte in gara. Quest'anno è toccato a Ermanno Paccagnini, il quale ha ribadito l'ormai noto verificarsi di «un certo appiattimento nelle modalità scritte e nella strutturazione delle vicende», ha tracciato le tendenze trasversali ai titoli: fortissima prevalenza di narrazioni «affidate all'io narrante» e di «opere che si muovono nell'ambito della visionarietà e della surrealtà», con una spiccata preferenza per temi di ambito familiare e della memoria. Lo stesso quadro

si ritrova nelle scelte della giuria: rievocazione del sé nella raccolta di prose a lungo inedite della poetessa Cavalli; una elegia per cose e persone del tempo perduto nella ballata letteraria di Guccini; una famiglia singolare e un dialogo padre-figlia fatto di silenzi condivisi per il visionario e malinconico Gonzalo di Ade Zeno; il ritorno del Novecento dal punto di vista del «matto» di paese nell'esordio al romanzo di Remo Rapino e la parabola esistenziale dell'«isola che non c'è nella laguna veneta» narrata da Sandro Frizziero. Annunciato anche il vincitore del premio Opera Prima, attribuito dal 2004 a un autore al suo esordio letterario: se lo aggiudica Veronica Galletta per *Le isole di Norman* (Italo Svevo). Appuntamento a settembre, con una proclamazione forse «all'aperto» tra le calli di Venezia.

